

...HANNO
LA STORIA

OGGI

39

XXXV - N. 9 - 2-3-1979 * SETTIMANALE DI POLITICA ATTUALITÀ E CULTURA * SPED. ABB. POST. GR. 11/70 - L. 500

POLITICA

**la miniguerra che
può travolgere tutti**

**ora Khomeini fa i
conti con i marxisti**

**lo spettro delle
elezioni anticipate**

INCHIESTA

**IL PAPA VUOLE
ANTO PADRE PIO**

PERSONAGGI



**ANDI-EFRIKIAN:
RIZIO SERENO**

SPETTACOLO

**AUST: ANTEPRIMA
FILM DELL'ANNO**

SCIENZA

ISTE? LA COLA



Esclusivo: a 11 anni dal giallo di Acapulco

DELITTO ACQUARONE, ULTIMO ATTO

VIRUS DI NAPOLI: 7 "BIG" DANNO RAGIONE A TARRO, MA...

IL VACCINO È IN ALTO MARE

Anche la commissione internazionale costituita dal ministero della Sanità ha messo sotto accusa il « virus sinciziale » ● Impossibile tuttavia vaccinare i bambini di Napoli: gli specialisti americani, che da dieci anni lo studiano, hanno chiarito che non sono ancora riusciti a mettere a punto il vaccino ● « Però per fortuna questo rigido inverno sta per finire », dice il professor Tarro, « e il caldo dovrebbe rendere il virus inattivo »



CONFERMA UFFICIALE Roma. Il professor Giulio Tarro (a sinistra) accanto all'americano Suffin e allo jugoslavo Likar, due dei 7 esperti consultati sul « male oscuro » di Napoli. La commissione ha concluso che la malattia è causata in prevalenza, come aveva sostenuto Tarro a « Oggi », dal virus sinciziale.

Dal nostro inviato
LUIGI BERNARDI

Napoli, febbraio
Dunque, l'epidemia di Napoli è stata provocata « in misura prevalente » dal virus sinciziale; hanno agito con esso altri virus, influenzali e adenovirus. Lo ha detto il professor Augusto Giovanardi, presidente della commissione ministeriale che ha indagato sulle morti misteriose dei bambini di Napoli, al termine della visita dei sette esperti stranieri inviati dall'Organizzazione mondiale della sanità. C'è voluto del tempo, ma si è stati costretti a dare ragione al professor Giulio Tarro, il primario del centro di virologia dell'ospedale Cotugno di Napoli, il quale, in una intervista rilasciata il mese scorso al nostro giornale, indicò chiaramente qual era l'agente responsabile del male.

Il professor Tarro, che incontriamo nel suo studio, un disadorno stanzone seminterrato nell'ospedale napoletano, sorride. Dicono che lo faccia perché ha un buon carattere, e non tan-

po quest'inverno è stato il peggiore avutosi a Napoli negli ultimi quindici anni. E ciò ha dato impulso alla malattia, che naturalmente, oltre che nel cattivo tempo, ha trovato un alleato nelle pessime condizioni igienico-sanitarie locali.

Questo malefico virus sinciziale, così sgradevolmente venuto alla ribalta, è probabilmente un compagno occulto che ci portiamo appresso e che normalmente resta inattivo, come diversi altri virus. Uno degli scienziati stranieri giunti in visita, il professor Galbraith, direttore del Centro per la sorveglianza delle malattie infettive di Londra, ha dichiarato che « questo tipo di affezione respiratoria si manifesta in zone altamente urbanizzate, con sovrappollamento, non già nelle campagne. Molto dipende anche dalle condizioni igieniche. Io penso che in Italia questa virosi respiratoria ci sia già stata negli anni scorsi, sia pure non in questa misura e con questa concentrazione ».

« MIGLIAIA DI MALATI »



CONFERMA UFFICIALE Roma. Il professor Giulio Tarro (a sinistra) accanto all'americano Suffin e allo jugoslavo Likier, due dei 7 esperti consultati sul « male oscuro » di Napoli. La commissione ha concluso che la malattia è causata in prevalenza, come aveva sostenuto Tarro a « Oggi », dal virus sinciziale.



PIANTO DI UN PADRE Napoli. Una bambina di 18 mesi, Anna Buoincontro, giace nell'obitorio dell'ospedale pediatrico Santobono. Il padre si china piangendo sulla piccola, vittima di un male che, se è provocato dal virus sinciziale e da altri germi, trova alimento nelle pessime condizioni igieniche di Napoli.

dei sette esperti stranieri inviati dall'Organizzazione mondiale della sanità. C'è voluto del tempo, ma si è stati costretti a dare ragione al professor Giulio Tarro, il primario del centro di virologia dell'ospedale Cotugno di Napoli, il quale, in una intervista rilasciata il mese scorso al nostro giornale, indicò chiaramente qual era l'agente responsabile del male.

Il professor Tarro, che incontriamo nel suo studio, un disadorno stanzone seminterrato nell'ospedale napoletano, sorride. Dicono che lo faccia perché ha un buon carattere, e non tanto e non solo per la vittoria conseguita. Si ricorderà l'intervista. Le dichiarazioni pubblicate da *Oggi* sono state una « bomba », e questa strana parola, « sinciziale », è apparsa all'improvviso sull'orizzonte scientifico e giornalistico italiano suscitando una reazione di rigetto venata d'isteria. Sono seguiti dibattiti, polemiche, parole, parole... Il professor Tarro è stato accusato di formulare diagnosi affrettate, quando, in realtà, egli era stato l'unico a condurre una indagine così come doveva essere condotta: cioè fare analisi, sperimentazioni di laboratorio, raccogliere dati e ragionare su questi. Attorno, invece, tanti altri « esperti » parlavano come filosofi medioevali, avvezzi a discutere su testi antichi o su astrazioni del tutto disancorate dalla realtà. Intanto sono morti più di sessanta bambini.

« Fortunatamente la brutta stagione sta per finire », dice il professor Tarro portando una nota di speranza, « e con essa finirà anche la malattia. Purtroppo

il professor Galbraith, direttore del Centro per la sorveglianza delle malattie infettive di Londra, ha dichiarato che « questo tipo di affezione respiratoria si manifesta in zone altamente urbanizzate, con sovrappollamento, non già nelle campagne. Molto dipende anche dalle condizioni igieniche. Io penso che in Italia questa virosi respiratoria ci sia già stata negli anni scorsi, sia pure non in questa misura e con questa concentrazione ».

« MIGLIAIA DI MALATI »

Se la diffusione del virus sinciziale deve essere accettata come scontata e non solo limitata ai « bassi » napoletani, ciò non significa che debba suscitare allarmi spropositati. « E un virus che conduce a morte il soggetto nell'uno per cento dei casi; a Napoli questa percentuale può salire al tre-quattro per cento a causa delle condizioni ambientali ».

Se dunque ci sono stati oltre sessanta morti a Napoli, ciò significa che i malati per questo virus potrebbero essere in città alcune migliaia. Il professor Tarro accenna di sì, che questa deduzione può essere esatta. Però in moltissimi casi l'affezione, colpendo in forma leggera le vie respiratorie, può essere scambiata per un'influenza o qualcosa di simile. Del resto, lo conferma la relazione presentata dai sanitari dell'ospedale « Santobono » ai visitatori stranieri: nel mese di gennaio sono stati ricoverati negli Ospedali Riuniti per bambini di Napoli oltre 500 lat-

• continuazione alla pag. 34